il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Bassano, Palladio e il ponte spurio

Una mostra ai Musei civici di Bassano del Grappa in concomitanza con la conclusione dei discussi interventi di consolidamento del celebre ponte ligneo

BASSANO DEL GRAPPA (VI). "Finalmente!" è l'esclamazione che si sente pronunciare più spesso sotto le mascherine da chi, finalmente appunto, attraversa il **Ponte vecchio di Bassano del Grappa dopo sette anni d'interventi di consolidamento**. Per Bassano il Ponte vecchio non è un semplice elemento che unisce due sponde ma un monumento, un luogo d'incontro, una "loggia urbana" in cui passare le ore, guardare la Valsugana e godere delle sue brezze estive, osservare l'andamento delle brentane o scrutare l'orizzonte per vedere se, da dietro le nuvole, farà capolino il Monte Grappa.

La mostra e un allestimento teatrale

L'evento di riapertura del ponte, oltre ad avere rappresentato una grande festa per i bassanesi, è stato l'**occasione per l'amministrazione comunale di promuovere una mostra** che potesse riavvicinare tutti al simbolo della città e raccontarne la travagliata storia. **"Palladio, Bassano e il Ponte. Invenzione, storia, mito", a cura di Guido Beltramini, Barbara Guidi, Fabrizio Magani e Vincenzo Tiné**, ha quindi trasformato questa celebrazione in un

vero e proprio **momento di ricerca e approfondimento sul manufatto e la sua tanto discussa paternità palladiana**.
Come dichiarato da Guidi, direttrice scientifica dei Musei civici di Bassano del Grappa, "*La mostra è concepita come un racconto per immagini che si snoda attraverso opere, oggetti e documenti che, debitamente ordinati e messi in relazione tra loro, permettono di ripercorrere le fasi salienti della storia di questo manufatto architettonico, evidenziandone le peculiarità e mettendolo in rapporto con le vicende storiche, sociali ed economiche della città*".
Allestita nella sala al piano terra dell'**ala più recente dei Musei civici**, nell'ambiente avvolto nel blu profondo delle pareti, la **tripartizione** (invenzione, storia e mito) **della mostra** emerge nella distribuzione spaziale del percorso, pensato dai curatori e dall'architetto-regista **Andrea Bernard** per essere percepibile ma senza escludere una continua interazione visiva tra i tre macro-temi.
La riapertura del Ponte vecchio ha permesso quindi di aggiungere **nuovi elementi** alla già ricca ricerca **sull'opera palladiana** (e sulle successive modifiche), snocciolando i tre macro-temi con una forte chiave evocativa, quasi onirica, che pone il Ponte di Bassano e la sua cinquecentenaria storia a cavallo tra le ricerche di Palladio e i visionari capricci di Canaletto. Un percorso di ricerca certamente ancora aperto, se pensiamo a quanto tutto questo abbia poi influenzato il Novecento, Le Corbusier, la Tendenza, l'architettura e l'immaginario contemporaneo.
Un percorso coinvolgente anche grazie all'**allestimento, che ha portato all'interno del museo materiali e soluzioni prese direttamente dal mondo del teatro**: teli e pavimentazioni riflettenti che cambiano densità per restituire prima l'effetto di camminare sull'acqua (storia) e poi tra le nuvole (mito), accompagnano modelli di grandi dimensioni ed opere preziosissime appese alle pareti.
Nella piccola wunderkammer bassanese non mancano quindi "chicche" come i già citati **capricci di Canaletto, i disegni originali di Palladio, settecentesche lettere anonime** (con tanto di insulti), **le incisioni di Giambattista Piranesi e di Leon Battista Alberti**, una **mirabile veduta di Roberto Roberti** e un preziosissimo, oltre che fragilissimo, **calotipo** che si ritiene essere la prima raffigurazione foto-impressa di un'opera palladiana.

Il restauro del ponte: un'occasione persa?

il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

Una mostra piccola, ma ricca e scenografica, che, al contempo, sembra voler **esorcizzare un incubo durato sette anni e le critiche rivolte** costantemente **agli interventi che hanno raddrizzato e consolidato il celebre ponte di legno**. Quasi un'opera di apologia che, oltre a proporre le settecentesche critiche sull'intervento di ricostruzione del ponte ad opera di Bartolomeo Ferracina, scomoda addirittura il ponte Morandi di Genova.
Certo è che, come più volte sostenuto anche dall'architetto Sergio Los, docente IUAV e allievo di Carlo Scarpa, **questo intervento, nel limbo tra forma e sostanza, ha perso nuovamente l'occasione per una riflessione radicale che potesse dare finalmente al mondo il ponte tracciato da Palladio** all'interno dei suoi *Quattro libri dell'Architettura*.

Palladio, Bassano e il Ponte. Invenzione, storia, mito

a cura di Guido Beltramini, Barbara Guidi, Fabrizio Magani e Vincenzo Tiné
Galleria Civica, Piazza Garibaldi 34 Bassano del Grappa
29 maggio – 10 ottobre 2021
tutti i giorni dalle 10 alle 19 – chiuso il martedì

Autore

Tommaso Mauro

Architetto tra Bassano del Grappa ed Asiago. Dopo gli studi a Ferrara e São Paulo si laurea in Architettura nel 2019 con Alessandro Tessari, Romeo Farinella e Marcio Kogan con una tesi sul riassetto del viadotto Presidente João Goulart di São Paulo. Durante il percorso di formazione universitario ha partecipato a workshop internazionali come "DEEPBrera" (Politecnico di Milano e Accademia di Belle Arti di Brera), e "Horizonte Habana" (Università degli Studi di Ferrara e Universidad Tecnológica de La Habana). Nel 2016 ha co-fondato Järfälla con cui, oltre a sviluppare progetti d'allestimento e intervento artistico, edita l'omonima rivista. Dal 2017 è parte della redazione di "Artwort"